



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

---

## Presentazione del Signore /C

Mal 3,1-4; Eb 2,14-18; Lc 2, 22-40

2 febbraio 2012

---

In Oriente questa festa viene chiamata festa dell'«L'Incontro»: incontro del Signore con il popolo dei credenti.

Dopo il «ciclo delle manifestazioni» (Natale – Epifania – Battesimo – Cana) la Chiesa - come madre vuole guidare i suoi figli all'INCONTRO con Cristo «luce delle genti». E lo fa, non con lunghi discorsi, ma ponendo dinanzi a noi dei modelli di vita e di accoglienza.

La pagina dell'evangelista Luca non intende offrirci la semplice descrizione di un rito previsto dalla tradizione ebraica; intende piuttosto porre dinanzi a noi l'esempio di alcuni personaggi che hanno vissuto in maniera esemplare l'INCONTRO con il Signore.

Abbiamo sentito come Luca ce li presenta e chi sono: Maria e Giuseppe, Simeone e Anna.

Tutti preparati ed accompagnati in questo INCONTRO dallo Spirito di Dio. Tutti appartenenti alla categoria dei «poveri del Signore».

Tre elementi caratterizzano questa pagina del Vangelo e l'esperienza *dell'Incontro* nel tempio.

1. Tutti i personaggi sono in *movimento*
  - Maria e Giuseppe vanno al Tempio
  - Simeone si reca al tempio
  - Anna serve notte e giorno.

L'esperienza religiosa autentica è frutto di disponibilità a essere rimessi in cammino e disponibilità all'impegno. Disponibilità a lasciarsi guidare dal Signore e desiderio di stare con Lui.

2. L'*azione dello Spirito*, che - in un fatto ordinario per il tempio (la presentazione di un primogenito) - aiuta a cogliere un *evento straordinario*. L'esempio Giuseppe e di Maria ha già illuminato le feste del Natale; Simeone ed Anna vengono posti oggi dinanzi a noi come modelli di una vita vissuta cogliendo e riconoscendo nella ordinaria fragilità di un bambino «l'atteso delle genti».

Il tono della preghiera (quasi una esplosione) di Simeone e le poche note che Luca ci dà sulla vita di Anna ci fanno vedere in questi due vecchi delle persone che hanno nutrito la loro speranza a partire dalla sofferenza di una vita ordinaria.



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

La loro sofferenza e la loro fatica di vivere non hanno impedito al loro sguardo di incontrare Cristo e di riconoscerlo, anzi hanno affinato il loro sguardo.

La preghiera vera nasce da una vita autenticamente vissuta, come anche una vita coerente e piena di senso nasce solo da una preghiera intensa e continua, che non vuol dire necessariamente preghiera fatta di tante parole e tale da distogliere dalla vita di ogni giorno.

3. Lo *stupore* come reazione esplicita di Maria e Giuseppe, ma come atteggiamento che caratterizza anche Simeone (Cantico) e Anna («si mise anche lei a lodare Dio»).

Forse è proprio la nostra incapacità di stupirci a rendere la nostra esperienza religiosa ed il nostro *incontro con il Signore* piatto ed improduttivo. Forse è la nostra incapacità di stupirci ad allargare sempre di più la distanza tra l'esperienza religiosa - l'incontro con il Signore - e la nostra vita di ogni giorno.

Lo stupore, quello autentico, lo vive solo chi si lascia prendere/afferrare dagli avvenimenti e dalla storia delle persone fino a sentirsi coinvolto in esse. La mancanza di stupore è segno di mancanza di attenzione e di partecipazione ed è il contrario della passività.

Non è un mistero né rivelo una novità assoluta se sottolineo la passività con la quale tante volte la nostra città, il nostro territorio e le stesse nostre comunità cristiane reagiscono alle gravi offese fatte alla vita, alla giustizia e alla legalità. L'indifferenza con la quale si passa accanto alle manifestazioni della cultura della morte è segno della mancanza di capacità di stupirsi. E questa indifferenza è peccato; un peccato che non può essere coperto e perdonato dalle nostre cerimonie. Il peccato dell'indifferenza può essere superato solo con atteggiamenti di vera, intensa e appassionata partecipazione alla vita.

L'immagine che domina l'evangelo di oggi è quella del vecchio Simeone che ha tra le braccia un bambino. L'immagine di un uomo, vecchio, stanco, provato dall'attesa e che stringe tra le braccia un bambino, segno concreto di speranza.

È con questa immagine che vorrei guardare al tema della XXXV giornata mondiale della vita: «*Generare la vita vince la crisi*». Generare ed accogliere la vita vince la crisi. Al posto di Simeone che incontra Gesù e lo prende tra le sue braccia ci siamo noi, con le nostre stanchezze e con le nostre delusioni ma disposti ad abbracciare il bambino Gesù, questo straordinario segno di speranza per una vita che può e deve continuare. Ma ci vuole gente che, dall'incontro con Cristo, sappia ricavare le energie necessarie per non lasciarsi sopraffare dalla stanchezza e dal male.

✠ d. Nunzio